

I Giochi dell'Essere

La vita è (anche) gioco.

In momenti diversi e talvolta contrastanti essa si alterna tra felicità e tedio, tra piacere e dolore.

La natura stessa si manifesta in giochi come la sovrabbondanza e la superfluità.

Noi cresciamo e ci sviluppiamo attorno alle attività ludiche: potremmo quasi dire ludo ergo sum.

Siamo in presenza di un istinto fondativo: del gioco come seme dell'Essere.

Tramite il gioco il bambino cresce superando le proprie paure, trasferendo l'oggetto di esse su qualcosa di familiare e quindi non pericoloso, appassionandosi al come se e immedesimandosi nei personaggi di sua invenzione, adorando i travestimenti, l'arte e la musica.

Anche la letteratura è gioco.

Innanzitutto per l'alternarsi continuo dei suoi grandi temi: l'amore e l'odio, la guerra e la pace, la vita e la morte, le storie di padri e figli.

L'uomo è l'unico essere infatti che non può vivere senza giochi e racconti, cioè senza produrre invenzioni, fantasie... anche quando dorme.

Le parole stesse, che danno significato alle cose, nient'altro sono se non il gioco continuo tra lettere e suoni che si rincorrono e, nello stesso modo, quando formano frasi, continuano quell'eterno inseguimento - esso stesso gioco - verso il senso compiuto.

Il gioco, spesso, ha delle regole.

Nella lingua sono esplicite.

Delimitano e limitano, la limitano.

E, nel contempo, le danno il carattere di necessità e universalità.

La lingua può così, talvolta, apparire artificiale, sembrare un gioco in cui è alterata come un codice.

Perché il gioco è metalinguaggio.

Esso, essendo qualcosa di diverso da quello che sembra, deve perciò essere consapevole.

Si deve sapere che le azioni fittizie simulano azioni reali.

In sostanza il gioco si manifesta come un complesso sistema culturale.

La cultura infatti, nella sua essenza, porta il carattere di un gioco: viene rappresentata in forme e stati d'animo ludici.

Il gioco è un fatto primario, ancestrale, oggettivo e concretamente determinabile.

La cultura è la qualifica che diamo tramite il nostro giudizio al caso.

Anche la scienza, almeno fino a quando non sottopone le sue narrazioni a verifica, si nutre del gioco dell'intelletto e della fantasia.

Soltanto nel gioco è possibile per l'uomo essere veramente libero.

Costringe alla parità perché a tutti i giocatori sono state impartite le stesse istruzioni e mette in pratica la certezza del diritto, perché un gioco può esistere soltanto nel rispetto delle regole.

A Cagliari, a Leggendò Metropolitano, si narrerà quindi del gioco, della vita e della letteratura, seguendo e facendo rispettare, con onestà e lealtà, le loro regole.